

**QUESTIONE CINGHIALI.  
BASTA ALLARMISMO E POLEMICHE POLITICHE. VEDIAMO I DATI.**

**LEGAMBIENTE E L'UNIONE CACCIATORI DELL'APPENNINO CHIEDONO DI  
INIZIARE AD AFFRONTARE IL CASO CON METODO SCIENTIFICO.**

ANCONA. Il Circolo Legambiente Il Pungitopo e l'Unione Regionale Cacciatori dell'Appennino hanno deciso di intervenire su una questione aperta e d'attualità ormai da molto tempo, dopo un lungo periodo caratterizzato da aspre polemiche politiche.

Gli incidenti e i danni, che da molto fanno discutere, dipendono dalla forte presenza umana che contraddistingue il territorio del Conero. Ciò fa sì che il contatto, a volte spiacevole, fra i cinghiali e l'uomo sia particolarmente frequente.

Del resto però, **casi di auto danneggiate e di orti rovistati non possono fornire la prova certa che la presenza degli ungulati nel Parco sia sovradimensionata** e tantomeno possono giustificare decisioni affrettate o velleità di reintroduzione dell'attività venatoria in un territorio protetto, peraltro inadatto alle tecniche della caccia al cinghiale, che porrebbero in serio pericolo le attività umane, fortemente diffuse al Conero.

"Finora si sono sentite solo prese di posizione ideologiche, senza mai entrare nel merito dei dati" commenta **Fabio Barigelletti, presidente del circolo legambientino** del capoluogo. "E' ora di mettere in campo i dati scientifici e partire da quelli, senza perdere altro tempo in polemiche inutili".

L'unico modo per affrontare seriamente la situazione è infatti **smettere di ragionare in termini ideologici e cominciare a basarsi su dati raccolti scientificamente** ed aggiornati costantemente, per poter operare le scelte nel migliore dei modi, con la necessaria efficacia.

"Eliminare i cinghiali senza particolare criterio potrebbe in realtà far precipitare la situazione" è il giudizio di **Santino Ciuffolini, presidente dell'U.R.C.A. Marche**. "Un prelievo dei cinghiali avventato, effettuato senza i necessari criteri tecnici, potrebbe infatti rivelarsi un grossolano errore e addirittura aggravare il problema".

Meglio perciò affrontare la questione tempestivamente e soprattutto con gli strumenti giusti. A partire naturalmente dai rilevamenti scientifici, per quantificare costantemente la reale entità della presenza degli ungulati.

Le due associazioni si trovano d'accordo infine anche su chi debba occuparsi della questione: **"Riteniamo che il soggetto preposto al monitoraggio e alla gestione della fauna debba essere l'Ente Parco del Conero e non altri. E' giusto infatti che questo territorio sia controllato e gestito dal soggetto legittimamente designato a farlo"**.